

Rosaria De Meo

Nella trappola
degli studenti
ci son caduta anche io

Edizioni
2000
Diciassette

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
Edizioni 2000diciassette © Luglio 2019
Telese Terme (Bn) - ITALY
redazione@edizioni2000diciassette.com
www.edizioni2000diciassette.com

*A Lucio, Manila e Danilo,
con i quali divido la vita e
nessuno è più importante di loro.*

*Ogni persona che ho conosciuto nella mia vita
è stata come una foglia
che ha arricchito il mio albero.
Molte si sono perse con il vento,
altre non si staccheranno mai.*

Prefazione

Ho voluto scrivere queste pagine a testimonianza del lavoro di ogni giorno del personale ATA, della sua vicinanza agli alunni in tutte le loro problematiche.

Ho sempre visto gli studenti al centro del mio lavoro, senza di loro non ci sarebbe la mia figura professionale.

I ragazzi sono il nostro oggi e il nostro domani.

Educhiamo una società che dovrà gestire le nostre città, la nostra nazione, il nostro futuro e quello di altre generazioni.

A scuola tutti, docenti e ATA, cerchiamo di dare il massimo delle nostre competenze.

In questo libro tanti docenti, colleghi, genitori e alunni sicuramente si ritroveranno tra le righe di queste pagine.

Tutti insieme chiediamo disperatamente aiuto a tutti gli organi competenti affinché la scuola italiana sia all'avanguardia in termini di sicurezza, innovazione, tecnologia, sia al passo con il mercato del lavoro e garantisca ai nostri figli un futuro ricco di soddisfazioni non solo professionali ma soprattutto di rapporti umani.

Sabato 9 giugno 2018

Inizio della fine.

Proprio così, perché oggi, 9 giugno, termina l'anno scolastico.

Gli alunni termineranno le lezioni alle 10.30 e, nonostante siano le ultime ore di supplizio, abbiamo in classe una presenza considerevole di ragazzi.

Li paragono a tori scalpitanti prima di entrare in arena. Oggi l'ennesima caduta dal motorino di un ragazzo venuto a medicarsi, per fortuna, solo sbucciature ai gomiti e alle ginocchia.

Sulla scrivania una pila di libretti per richiedere l'uscita anticipata di 10-15 minuti, per prendere l'autobus e arrivare prima a casa (almeno è questa la motivazione) e quindi telefonate da parte dei genitori, che confermano il permesso di uscita.

Oggi il cielo sereno e l'aria mite, dopo tanta pioggia dei giorni scorsi, fanno pensare alle prossime vacanze.

Gli alunni delle classi quinte si preparano alle prove di maturità e quindi li rivedrò nelle prossime settimane quando sarò in servizio per la sorveglianza.

So già che dopo magliette scollate, pantaloncini corti e canotte, quel giorno avranno un abbigliamento consono alla circostanza e mi sembreranno più adulti.

Sono in servizio in una scuola superiore, tra le fila del personale non docente, forse poco conosciuto, con la sigla ATA.

Svolgo questa mansione da molti anni con la dovuta responsabilità, apprezzo i lati positivi che ogni gior-

no mi arricchiscono di beata gioventù e sorrido alle loro motivazioni sui libretti scolastici: non ha suonato la sveglia; sveglia rotta; la mamma si è dimenticata di chiamarmi; l'autobus non è passato (anche se vengono in motorino); traffico (anche se arrivano a piedi).

Nei giorni scorsi, un alunno mi ha chiesto di fargli tante fotocopie da un quadernone di appunti. Le pagine erano proprio tante e gli ho chiesto come mai fosse rimasto così indietro. La sua risposta: "Perché è morto mio padre" mi ha pietrificato. Avrei voluto abbracciarlo ma non l'ho fatto... ho detto semplicemente che mi dispiaceva e che se avesse avuto bisogno di aiuto, sarei stata a disposizione.

Il suono flebile della campanella, che adesso mi sembra l'urlo di una sirena, mi riporta al presente.

L'uscita degli alunni è paragonabile a quella degli ULTRAS che escono dallo stadio... urla, braccia alzate, qualche parolaccia, passi veloci e volti sorridenti.

Qualcuno augura buona estate mentre qualcun altro si attarda per salutare i prof, che propinano le solite raccomandazioni per il prossimo anno scolastico.

Due maturande escono in ritardo con il volto rosso rigato di lacrime.

La scuola è stata amica-nemica per cinque lunghi anni o più.

Per tanti la scuola diventa un periodo di "fascia protetta" dove sai di recarti ogni giorno, dove rivedi gli stessi amici, gli stessi prof, lo stesso personale scolastico, gli stessi muri scrostati, gli stessi banchi segnati, le stesse porte del bagno piene di... dediche.

Gli anni trascorreranno sui soliti binari dove a volte

si deraglia, a volte si arriva subito alla fermata che si voleva raggiungere.

Beh, intanto c'è lo scoglio delle prove di maturità che ha la sua importanza.

Sempre mitica la notte prima degli esami, per la quale poeti, cantautori e registi mantengono viva l'attualità, ricordando quei giorni alle generazioni ormai attempate.

Le prove arrivano online dal Ministero mentre fino a qualche anno fa i carabinieri (con il fascino della divisa, e questo già sanciva l'autorevolezza dell'evento), portavano le buste chiuse con le temute tracce.

Durante le prove, nelle prime ore, l'alunno non può uscire dalla classe.

Che prova anche questa!

Abituati ad essere fuori dall'aula ad ogni cambio dell'ora, a recarsi in bagno, a fare due passi o andare al distributore automatico, eludendo l'occhio vigile del personale, capirete che questa è davvero una sofferenza!

Nel cortile della scuola il rombo dei motorini sembra essere un saluto, l'odore acre del gas con nuvole di fumo entra dalla scala esterna e invade i corridoi.

Due ragazzi, zaino in spalla, rientrano per chiedermi delle fotocopie di appunti di economia per lo studio "matto e disperatissimo" in vista degli esami.

Nelle aule, nonostante il divieto dei festeggiamenti, tracce di panini ripieni, bibite, patatine, succhi e ciliegie.

Adesso tutto ha un sapore dolce-amaro.

Ho eliminato dalle bacheche in corridoio e in portine-

ria, tutti i fogli A4 con i regolamenti, gli orari, la collocazione delle classi, l'orario di ricevimento dei prof, tutte le informazioni dei corsi, l'elenco dei prof addetti a vigilare durante la ricreazione... e adesso che tutto è vuoto, vengono fuori i muri vissuti.

È finito un altro anno scolastico con una miscela di serenità, ricordi, amarezza, amicizie, amori, caffè sorvegliati davanti al distributore, chiedendo la monetina che manca o imprecaando quando questo trattiene le monete e non eroga nulla.

Ci sono anche i soprannomi, appellativi scherzosi, dell'anno. Ho appena saputo che un professore è diventato Gargamella (a pensarci bene gli somiglia proprio).

Ma qualcosa ricomincia... da lunedì inizieranno dei corsi che si terranno per una settimana.

Poi si procede alla preparazione delle aule per gli esami. Di solito si prediligono quelle con una esposizione più fresca... spesso proprio in quei giorni il caldo è insopportabile.

Dalla seconda metà di luglio si godranno le tanto attese ferie da parte del personale, con turni alternati, perché la scuola è sempre aperta.

Lunedì 11 giugno

Stamane la giornata è già afosa.

Percorro a piedi il tragitto casa-scuola come quasi tutti i giorni.

I fiori delle ortensie sbucano fuori dai giardini, si sente solo il cinguettio degli uccelli.

Sulla strada vicino ai cancelli delle abitazioni contenitori gialli aperti indicano che la raccolta della carta è già avvenuta.

Alle fermate degli autobus non ci sono più ragazzi assonati e il traffico è più scorrevole.

Apro il cancello e la porta di un edificio deserto che si animerà tra circa un'ora con i ragazzi che parteciperanno ai corsi.

Le rastrelliere delle bici in cortile sono tristemente vuote.

Qualcuno arriva alla spicciolata e poi per me richieste di fotocopie e altro materiale didattico.

I ragazzi mi chiedono delle penne, ma dico io, si può venire a scuola senza penne?

Fanno lezione in corridoio, in aula dicono fa troppo caldo.

Da oggi e per qualche giorno si terranno gli scrutini per poi terminare con la consegna, da parte del coordinatore della classe, dei risultati ottenuti.

I classici "quadri" affissi in bacheca richiamano sempre tanti visitatori... alunni, genitori, sorelle, fratelli, morosi e a volte anche nonni.

Gli esami inizieranno con la prima prova il giorno 20. Oggi ai ragazzi che affronteranno gli esami dico:

“Guardate il mondo con occhi diversi, affrontate le paure, meravigliatevi delle piccole cose, lasciatevi guidare dal cuore, credete in voi stessi e nelle vostre idee e scegliete con cura i compagni di viaggio”.

Mercoledì 13 giugno

Mi accingo a mettere a posto le cose utilizzate e quelle non utilizzate.

Su una mensola dello scaffale della portineria con la scritta "oggetti smarriti" giacciono felpe, maglioni, astucci con relativa cancelleria, sacchetti con scarpe da ginnastica e relativo vestiario, libri, blocchi di appunti, quadernoni, ombrelli, chiavette usb, chiavi di casa, orecchini spaiati, braccialetti, occhiali e due telefonini. Nonostante i nostri solleciti, nessuno li ha mai reclamati e li ripongo con cura in sacchi di plastica. Proverò a conservarli ancora.

Vi chiederete: ma come? Telefonini?

Sì, perché dovete sapere che i cellulari in classe non si possono usare e vengono riposti su richiesta dell'insegnante su un banco ma qualcuno ha pensato bene di tenere quello in uso in tasca e consegnare uno vecchio.

I ragazzi sono dei geni!

Benedetto e maledetto telefonino.

È il mezzo di comunicazione più usato ed ormai è diventato un "alter ego", che ci riconosce dalla voce, dalle impronte digitali, dalla nostra fisionomia; sarà un microchip sotto la nostra pelle, è il custode di tutti i nostri segreti.

Sarà sempre eternamente giovane perché quello dell'anno prima è già vecchio.

I ragazzi, ma anche gli adulti, senza telefonino si sentono persi e restare senza batteria, senza campo o senza credito è un incubo.

Del cellulare si fa un uso e un abuso come avviene nel-

le chat di gruppo dei genitori, niente di strano in un contesto normale, ma diventano vere e proprie tragedie: insulti verso alunni, insegnanti, genitori, a volte degenerando fino ad arrivare a essere materiale di cronaca. Quest'oggetto tascabile racchiude appuntamenti, foto, famiglia, viaggi, mappe, amici, libri, appunti, tradimenti, registrazioni... è la "scatola nera" della nostra persona.

Anche i libri non sono mai stati così accessibili visto che essi si possono scaricare e leggere dal telefonino, dove puoi cambiare la grandezza dei caratteri e trovare il significato delle parole che non conosci.

Da quando io, per motivi di studio, facevo affannose ricerche in biblioteca e fotocopie (ma non troppe perché anche quello aveva un costo) quante ere sono trascorse?

Gli insegnanti sono dotati di tablet, (la parola deriva da tabula, la tavoletta di cera sulla quale si scriveva in epoche lontanissime) da esso si può accedere al registro elettronico e a tutto ciò che ha sostituito il cartaceo, contribuendo ad alleggerire le loro vecchie borse di pelle.

Nelle aule esistono ancora le vecchie lavagne di ardesia sulle quali consumiamo ancora tanto gesso.

Ci sono anche le LIM (lavagna interattiva multimediale) che spesso i ragazzi sanno usare meglio degli insegnanti che proprio a loro si rivolgono in casi disperati. Questa è la settimana che precede quella degli esami.

Stamane l'aria tersa e fresca mi ha accompagnata a lavoro e, il vento nei capelli, mi ha fatto tornare in mente e canticchiare una classica canzone napoletana nei cui

versi il vento accarezza e bacia il ricciolo sulla fronte.
Il mio caso... e mi ha messo di buonumore.
I miei figli direbbero "Mamma smettila, altrimenti piove!"
Oggi farò il punto della situazione sulle riparazioni da effettuare (che sono sempre tante) e su cosa è necessario acquistare (con fondi sempre più esigui) per la prossima ripartenza.
L'elenco si allunga...